

ESPRESSIONE REGIONALE SULLE OSSERVAZIONI PERVENUTE

Osservazione n. 1 - Comune di Borghi

Sulla base di specifici sopralluoghi e di analisi fotointerpretativa da parte di collaboratori regionali, l'area oggetto di osservazione è stata distinta in sette porzioni, delimitate nella figura 1, che utilizza come base la cartografia inviata dal Comune di Borghi con nota prot. n. 2354 del 29/03/2010, per le quali si rileva quanto segue.

Area 1

Corrisponde circa alla proposta di ripерimetrazione "area calanco" del marzo 2010. Risulta un calanco fin dal 1955 (anno della prima foto aerea disponibile in ordine di tempo).

Area 2

Area vegetata in destra idrografica aggiunta con la variante 2008.

Dalle foto aeree dal 1955 al 2008 l'area risulta intensamente vegetata e non si notano significative variazioni. Può essere definita "area forestale" costituita da "arbusteti" e "boschetti", secondo le definizioni delle "Prescrizioni di massima e di Polizia forestale", approvate con D.C.R. n. 2354/1995.

Le forme arcuate che la delimitano a monte sono orli calanchivi ormai completamente vegetati, probabilmente per la loro esposizione a nord. Si può quindi interpretare come area ex-calanchiva, secondo quanto riportato nella definizione a pag. 13 della Relazione del Progetto di variante, ove i processi erosivi tipici del calanco non si manifestano più.

Si precisa comunque che il periodo dal 1955 ad oggi rappresenta un arco temporale relativamente breve rispetto alla vita di un calanco e pertanto diventa importante stabilire con esattezza tipologia e consistenza della copertura vegetale.

Area 3

L'area è distinguibile in due parti sulla base di un'analisi temporale di foto aeree:

Area 3a: risulta un calanco nel 1955 che si è rimboschito progressivamente analogamente ad altri punti all'interno dell'Area 1. Quest'area, come l'Area 1, è caratterizzata da erosione diffusa tipica dei calanchi, come risulta anche dall'Elaborato n. 4 - Carta geomorfologica di dettaglio scala 1: 2.000 (maggio 2009), in allegato all'osservazione.

Area 3b: è un crinale secondario sempre vegetato dal 1955, che può essere definito "area forestale" costituita da "arbusteti" e "boschetti", secondo le definizioni delle "Prescrizioni di massima e di Polizia forestale". Verso monte è in continuità con una zona di crinale che è un "bosco", secondo le definizioni delle "Prescrizioni di massima e di Polizia forestale".

Area 4

Corrisponde alle aree calanchive nella proposta di ripерimetrazione "marzo 2010". Risulta un calanco fin dal 1955 e

ben distinguibile nei fotogrammi successivi (1978, 1993, 2000) in cui presenta evidenti analogie morfologiche (es. sistema gerarchico di vallecole con interpluvi molto stretti, reticolo di drenaggio dendritico convergente) con l'Area 1 riconosciuta come calanco tipico.

Area 5

A seguito di interventi di consolidamento del versante eseguiti negli anni 2006 - 2007, accompagnati da opere di sistemazione di versante e drenaggi per la porzione più a valle che ne hanno modificato l'originario assetto morfologico, l'area non risulta più un "calanco tipico", secondo la definizione data a pag. 13 della Relazione del Progetto di variante. Tuttavia, nonostante gli interventi eseguiti, l'area non può essere ritenuta consolidata e pertanto permangono le condizioni di dissesto attivo soggette all'art. 14 delle Norme del PAI.

Per quanto sopra esposto, si ritiene opportuno chiedere all'Autorità di Bacino di specificare meglio le motivazioni per cui l'area nel suo insieme è stata classificata "Calanco tipico" ed eventualmente di distinguere più in dettaglio aree a diversa classificazione geomorfologica. In particolare, si propone di perimetrare come le Aree 1, 3a e 4. Si propone di inserire nel perimetro del calanco anche l'Area 5 per le condizioni di dissesto attivo, l'esigua dimensione e la posizione interna all'Area 4. Si propone invece di escludere dal perimetro del calanco le Aree 2 e 3b a seguito di una verifica più approfondita sulla consistenza della loro copertura vegetale. Nella figura 2 sono riportate in un unico inviluppo tutte le aree che sono proposte come "calanco tipico", mentre le altre sono indicate come aree escluse dal calanco.

Osservazione parzialmente accolta.

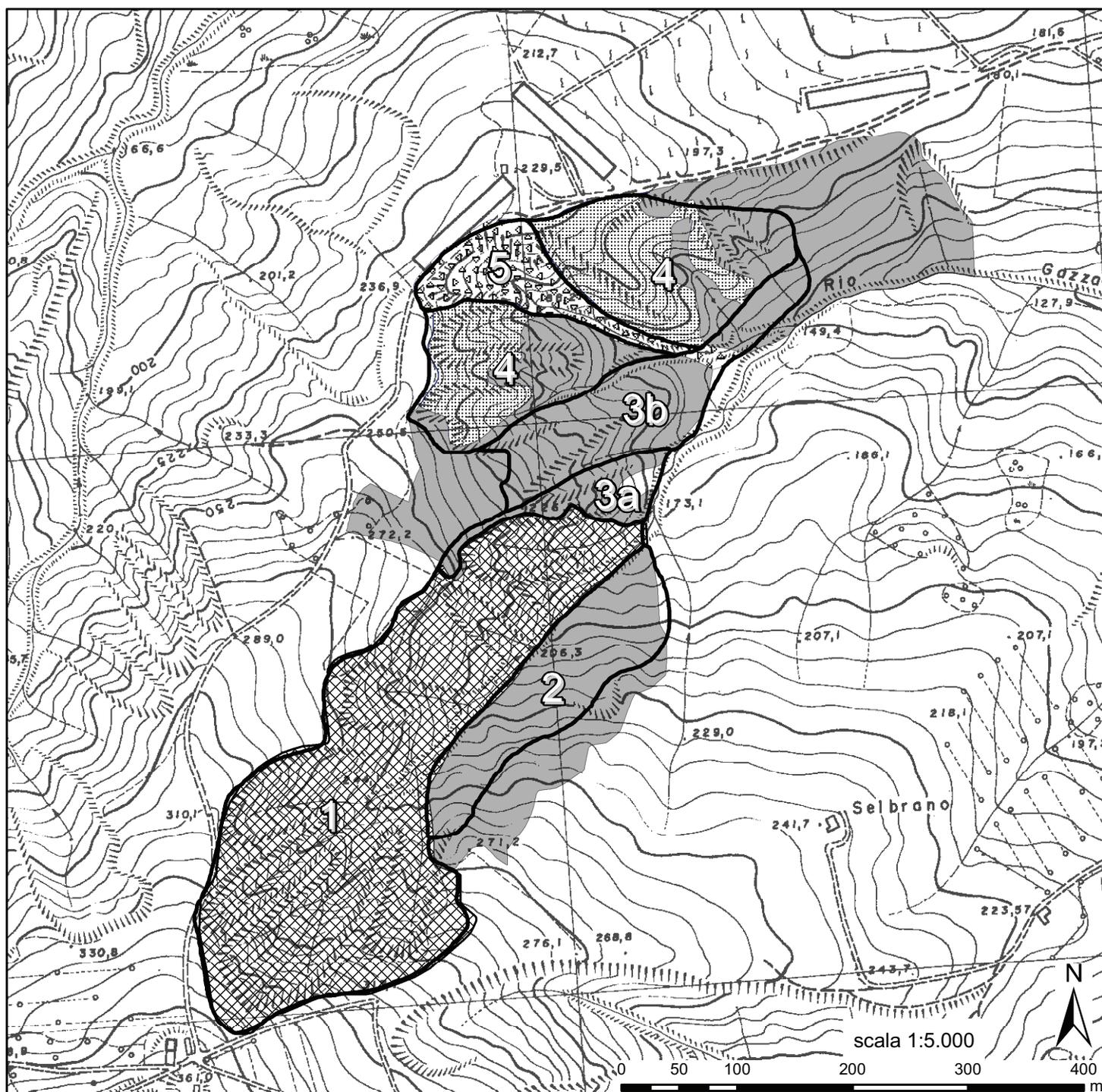


Figura 1

Area oggetto dell'Osservazione n. 1 - Comune di Borghi.

Le aree distinte e descritte nella "Espressione regionale" sono sovrapposte ad alcuni tipi di aree individuate nella proposta del Comune di Borghi, contenuta nella nota prot. n. 2354 del 29/03/2010.

I perimetri neri marcati delimitano le aree descritte nella "Espressione regionale" distinte con numerazione da 1 a 5.

- Perimetro delle aree descritte nella "Espressione regionale"
- Le aree con campitura si riferiscono ad alcuni tipi di aree individuate nella proposta del Comune di Borghi.
- Proposta di riperimetrazione calanco marzo 2010
- Riperimetrazione area calanchiva di incipiente evoluzione morfologica
- Interventi di consolidamento del versante
- Bosco e aree vegetate

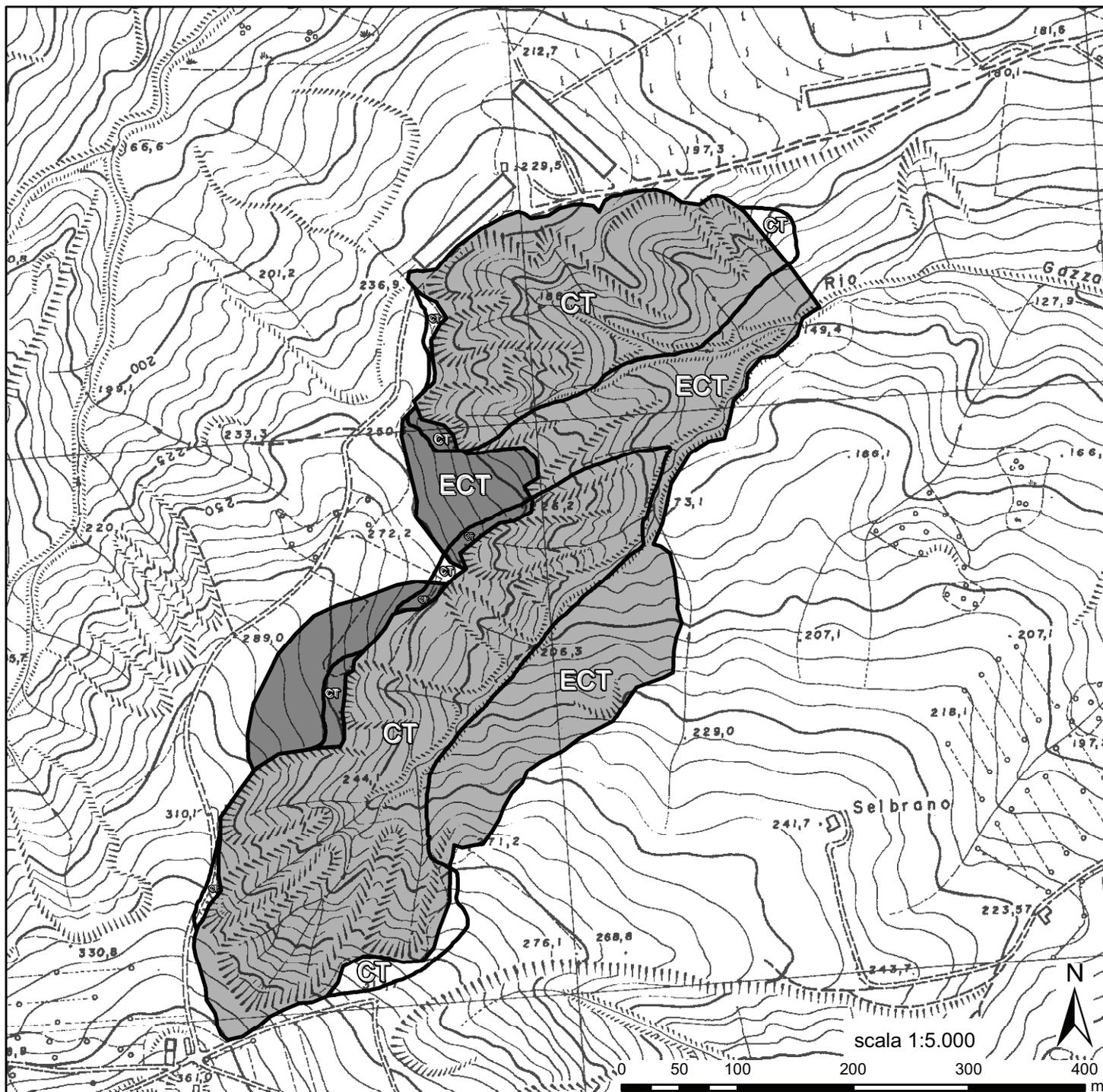


Figura 2

Area oggetto dell'Osservazione n. 1 - Comune di Borghi.

Proposta di modifica:

- CT** - Aree da includere nel "calanco tipico"
- ECT** - Aree da escludere dal calanco e dalle "aree di possibile retrogressione".

Le aree individuate in grigio sono tratte dalla tavola 3-1 del Progetto di variante

- calanco tipico
- aree di possibile retrogressione

Osservazione n. 2 - Ditta CABE S.r.l.

Dalla documentazione acquisita nel corso dell'istruttoria si evince che prima dell'adozione del PAI esisteva già un modesto rilevato in terra a fronte dell'area del frantoio, con andamento planimetrico assai simile all'attuale e caratteristiche geometriche differenti.

Tale rilevato è stato modificato in sagoma nel corso del 2001 a seguito di un'autorizzazione del Comune, rilasciata sulla base delle indicazioni dell'autorità idraulica competente, per un intervento relativo alla zona a monte dell'area di proprietà della CABE S.r.l..

Giacché non risultavano agli atti i documenti attestanti l'avvenuto collaudo di detto rilevato, necessari al suo riconoscimento quale opera idraulica, nell'ambito del Progetto di variante esso non è stato preso in considerazione ai fini dell'individuazione dei limiti delle aree esondabili.

Tuttavia, in seguito all'istruttoria tecnica effettuata sulla documentazione fornita a corredo dell'osservazione e sugli elaborati successivamente inviati dall'osservante a titolo di integrazione volontaria, in base alle analisi e alle valutazioni effettuate rispetto alla stabilità del corpo arginale, alla resistenza a filtrazione e sifonamento, nonché alla determinazione dei parametri geotecnici dei materiali utilizzati nella costruzione dei rilevati arginali, il rilevato esistente a fronte degli impianti del frantoio Moni e, più a monte, lungo il Fosso della Pieve è risultato possedere i requisiti tecnici necessari per essere riconosciuto quale opera idraulica e, pertanto, può essere preso in considerazione nell'ambito della modellazione idraulica utilizzata per la delimitazione delle "fasce con probabilità di inondazione corrispondente a piene con i tempi di ritorno fino a 200 anni".

Nelle more della predisposizione da parte degli uffici regionali competenti degli atti, contenenti le opportune prescrizioni, necessari alla presa in carico dell'argine da parte della Regione, si propone all'Autorità di bacino di ridefinire la delimitazione delle fasce di inondazione sulla base degli effetti dei rilevati arginali a protezione dell'area del frantoio CABE.

Osservazione accolta.

Osservazione n. 3 Bianchi costruzioni edili s.n.c. e altri

Le opere oggetto dell'osservazione si trovano in fregio al corso d'acqua e consistono in un rilevato in terra della lunghezza di 1,2 km parallelo al fiume Marecchia. Tali opere sono state realizzate dal Genio Civile della Provincia di Pesaro e Urbino in momenti diversi: la prima fase di costruzione ha riguardato la struttura di contenimento in senso stretto e non ha potuto concludersi con i necessari atti di collaudo a causa dei danni da essa subiti in seguito all'evento di piena occorso nel novembre 2005; nella fase successiva il medesimo ufficio ha provveduto a posare una scogliera di tamponamento lungo il fronte del rilevato nel tratto maggiormente colpito dall'erosione.

Nell'osservazione si afferma l'idoneità delle opere suddette, riportando alcune informazioni tecniche relativamente alle caratteristiche costruttive dell'argine, rispetto alle quali, però, non viene fornita la relativa documentazione né viene indicata la fonte ove tale documentazione è stata reperita.

Da sopralluoghi effettuati congiuntamente da tecnici del Servizio Tecnico di Bacino Romagna e della Provincia di Pesaro e Urbino sono emerse le seguenti criticità:

- per buona parte dell'area artigianale la quota del piano campagna è prossima alla quota di scorrimento del fiume Marecchia;
- il rilevato risulta interrotto in più punti a causa dell'immissione di alcuni affluenti minori;
- l'evento di piena del 2005 ha gravemente danneggiato il rilevato e ne ha messo in evidenza la vulnerabilità, imputabile alle caratteristiche del terreno di posa.

Le opere già realizzate possono quindi essere considerate utili ai fini della mitigazione del rischio ma non risolutive, soprattutto in termini di contrasto dell'azione erosiva esercitata dalle piene fluviali.

Pertanto, al fine di mettere in sicurezza l'area artigianale oggetto di osservazione, occorre integrare tali opere con la posa di un'idonea difesa di sponda che garantisca la salvaguardia del rilevato e con interventi che ne ricostituiscano la continuità.

Le strutture regionali competenti avranno cura di predisporre i progetti delle opere di completamento, di valutarne i costi e di inserirli nella programmazione

prioritaria degli interventi di difesa del suolo, sulla base delle risorse finanziarie che si renderanno disponibili, anche in considerazione che la necessità di realizzare interventi prioritari in località Campiano viene indicata nell'ambito nel Progetto di variante PAI.

L'Autorità di bacino, solo dopo aver acquisito gli atti di collaudo delle opere realizzate, potrà procedere al conseguente aggiornamento della delimitazione della "fascia con probabilità di inondazione corrispondente a piene con tempi di ritorno fino a 200 anni".

Osservazione non accolta.

Osservazione n. 4 Comune di Talamello

In merito alla prima istanza, si rimanda a quanto indicato nella risposta all'osservazione 3 presentata dalla ditta Bianchi Costruzioni Edili s.n.c. e altri privati.

In merito alla seconda istanza, si fa osservare che il Progetto di variante PAI ha per oggetto la cartografia di piano e il suo aggiornamento, mentre non è in discussione una revisione del corpo normativo del piano vigente.

Osservazione non accolta.

Osservazione n. 5 - Comune di Novafeltria

5a. Campo sportivo in località Secchiano.

In merito all'eventualità di prevedere interventi di mitigazione per l'area del campo sportivo nell'ambito del PAI, si fa rilevare quanto segue.

L'individuazione delle zone a diversa intensità di rischio, sulla base delle definizioni fornite dal DPCM del 29/09/1998 per rischio moderato (R1), medio (R2), elevato (R3) e molto elevato (R4), si fonda sull'associazione degli elementi vulnerabili eventualmente presenti in una data area con la pericolosità degli eventi, in termini di tempi di ritorno, che potenzialmente determinano le condizioni di rischio nell'area medesima.

Nell'impostazione della pianificazione di bacino in generale, gli interventi strutturali, oltre a perseguire strategie a livello di bacino e degli ambiti ad essi connessi, hanno tra le finalità principali quella di ridurre il livello di pericolosità legato alle attività insediative

antropiche attuali: in tale ottica le azioni strutturali prioritarie devono dunque interessare esclusivamente le zone a rischio idraulico molto elevato (R4) o elevato (R3).

Si sottolinea che la strategia di salvaguardia delle aree di espansione naturale dei corsi d'acqua al fine di consentire la laminazione delle piene si colloca in linea con le indicazioni delle direttive europee in materia di rischio idraulico e costituisce il fondamento per l'applicazione del principio di solidarietà monte-valle, diretto ad escludere le misure che potenzialmente possano aumentare il rischio di alluvione nei territori di valle.

In tale contesto, l'area del campo sportivo di Secchiano è stata classificata come zona R2 in quanto la tipologia di elemento esposto, corrispondente ad "Aree sede di impianti sportivi e ricreativi, con soli manufatti di servizio", non dà luogo a condizioni di rischio elevato o molto elevato e pertanto non si ritiene che per tale area debbano essere previste opere prioritarie di mitigazione del rischio.

Si ricorda infine che la pericolosità idraulica associata alle fasce di pertinenza fluviale è riferita, oltre che ai livelli della piena di riferimento, anche agli eventuali fenomeni erosivi e/o di dissesto indotti dalle piene stesse e all'evoluzione delle condizioni di deflusso a seguito degli interventi prioritari previsti. In tale ottica la delimitazione delle fasce risulta ragionevolmente cautelativa rispetto alle piene del fiume Marecchia, i cui aspetti dinamici in passato si sono più volte dimostrati rilevanti.

Osservazione non accolta.

5b. *Considerazioni generali sui criteri adottati per la perimetrazione delle aree esondabili.*

Poiché nell'osservazione non si fa riferimento a casi specifici, né le affermazioni di carattere generale risultano accompagnate da documentazione tecnica di supporto, si precisa quanto segue.

Nell'implementazione del modello idraulico utilizzato per simulare l'evoluzione delle piene lungo il corso del fiume Marecchia, l'Autorità di bacino ha deciso di considerare come "trasparenti" rispetto ai deflussi di piena le strutture presenti in fregio alle sponde del corso d'acqua, realizzate da soggetti sia pubblici e che privati, per le quali non risultano agli atti documenti che ne certifichino l'adeguatezza, quali, per esempio, i certificati di collaudo e regolare esecuzione.

Si ricorda che in assenza di tali documenti non sussiste la garanzia che le opere siano state realizzate a regola d'arte e che, pertanto, siano in grado di costituire una reale difesa contro le dinamiche di piena, caratterizzate, come è noto, non solo da livelli idrici eccezionali nel corso d'acqua ma anche dall'insorgenza di fenomeni erosivi tutt'altro che trascurabili ai fini della stabilità delle opere stesse.

Osservazione non accolta.

Osservazione n. 6 - Comune di Novafeltria

6a. Area Depuratore Capoluogo

L'area è stata interessata da lavori di sistemazione d'alveo e dalla realizzazione di difese spondali, eseguite a cura della Provincia di Pesaro e Urbino nel corso del 2009. Ciò nonostante il vincolo indicato dal PAI non è stato modificato nel Progetto di variante che mantiene un rischio elevato sull'area (nuovo codice 4MA_R3).

Per valutare le attuali condizioni di sicurezza di tale area occorre innanzitutto verificare l'idoneità delle opere realizzate mediante una fase istruttoria tecnica e amministrativa condotta dagli uffici regionali competenti. A conclusione dell'istruttoria i tecnici regionali avranno cura di indicare l'adeguatezza delle difese esistenti oppure di predisporre i progetti delle eventuali opere di completamento, di valutarne i costi e di inserirli nella programmazione prioritaria degli interventi di difesa del suolo, sulla base delle risorse finanziarie che si renderanno disponibili, anche in considerazione che la necessità di realizzare interventi prioritari in località Capoluogo viene indicata nell'ambito nel Progetto di variante PAI.

L'Autorità di bacino, solo dopo aver acquisito gli atti di collaudo delle opere realizzate, potrà procedere al conseguente aggiornamento della delimitazione della "fascia con probabilità di inondazione corrispondente a piene con tempi di ritorno fino a 200 anni" e alla revisione del vincolo corrispondente alla zona R3.

Osservazione accolta.

6b. Area in località Borgnano

L'area indicata dall'osservazione risulta attualmente ricompresa entro i limiti della "fascia con probabilità di inondazione corrispondente a piene con tempi di ritorno fino

a 200 anni".

Analogamente al caso dell'area del depuratore, al fine di valutare le effettive condizioni di sicurezza della zona e le eventuali azioni per la messa in sicurezza di persone e beni, occorre innanzitutto verificare l'idoneità delle opere realizzate negli anni '70, indicate nell'osservazione, mediante una fase istruttoria tecnica e amministrativa condotta dagli uffici regionali competenti, i quali avranno cura di indicare l'adeguatezza o meno delle difese esistenti.

L'Autorità di bacino, solo dopo aver acquisito gli atti di collaudo delle opere esistenti, potrà procedere al conseguente aggiornamento della delimitazione della "fascia con probabilità di inondazione corrispondente a piene con tempi di ritorno fino a 200 anni".

Nel caso in cui le opere risultino inadeguate, poiché per l'area di interesse non sono state individuate condizioni di rischio e, conseguentemente, non sono previsti interventi, una eventuale revisione delle fasce inondabili deve essere subordinata alla salvaguardia delle aree di espansione naturale dei corsi d'acqua, al fine di consentire la laminazione delle piene, in linea con un principio di solidarietà monte-valle, come più diffusamente argomentato per l'osservazione 5a.

Osservazione accolta.